

Verso un documento comune *Per costruzione di Welfare regionale dal basso*

DIRITTI DI CITTADINANZA o diritto *alla disuguaglianza* ?

La Regione FVG si trova, sul piano normativo e operativo, di fronte ad una scelta di fondo: costruire un sistema sociale basato su un diritto “diseguale” (prima le persone “autoctoni”, poi le altre, sulla base di requisiti inventati di volta in volta, quali provenienza geografica o condizione sociale), oppure scegliere una politica includente, centrata sull’universalità dei diritti fondamentali.

Oggi nel Welfare regionale dobbiamo, in quadro ancora più deteriorato e compromesso (crisi economica profonda e accresciuta disuguaglianza), riflettere su alcuni elementi di analisi:

- 1) si sono accentuate le motivazioni economiche (“in questa fase di crisi non ci sono più soldi per fare fronte alle situazioni”) con cui diversi settori (non solo le forze più dichiaratamente xenofobe) hanno determinato e sostenuto un complesso sistema di diseguale accesso ai servizi. Fino ad approvare una nuova norma (la legge 16, dicembre 2011) che esclude chiunque non residente in Regione da almeno 2 anni (anche italiana/o) dall’accesso al *Welfare regionale*, lasciando ad esempio in caso di perdita del posto di lavoro, volutamente in difficoltà lavoratrici/tori e le famiglia. Eppure quella/quel lavoratrice/tore, effetto delle norme “speciali” sul trattenimento in loco dell’Irpef, ha contribuito, più di autoctoni evasori parziali o totali, all’entrate regionali. .
- 2) Questa situazione paradossale (persone che contribuiscono regolarmente alle entrate locali ma che vengono escluse da un welfare sostenuto anche dai loro contributi) fotografa una nuova fase nella quale l’accesso al sistema di protezione sociale è messo pesantemente in discussione. Questa situazione non è esclusiva di straniero/i anche se per loro è più evidente: molti servizi (vedi casa ad es.) anche la minor presenza, per le norme discriminatorie, di migranti lascia inalterata la scopertura per tutte/i delle necessità sociali. Se, poi, alle limitazioni all’accesso al welfare regionale si aggiungono i tagli consistenti alle misure di protezione sociale nazionali (tagli di personale, mezzi e contributi) il quadro complessivo è preoccupante, assai diverso rispetto a pochi anni fa. Essenziali servizi pubblici quali casa, scuola, sanità, previdenza, socio-assistenziali non danno più sufficiente copertura ai bisogni della popolazione.
- 3) Le numerose modificazioni introdotte al sistema del Welfare meriterebbero un monitoraggio completo e preciso sia delle norme via via modificate sia dei tagli effettuati (personale, mezzi, contributi) per riuscire a descrivere e “smascherare” dettagliatamente (dandone una lettura reale e non mistificatoria), per comprendere flussi in discesa di spesa pubblica che sono invece ragguardevoli, in salita, per altri settori dell’intervento “privato” (scuola e sanità ad esempio).
- 4) Vi è un tentativo di rilancio dell’attività socioassistenziale con la nuova programmazione dei Piani di Zona negli Ambiti/ Comuni. Le linee guida regionali danno priorità a situazioni sociali fragili come conseguenza di crisi e difficoltà occupazionali; al III settore, al volontariato in particolare non si chiede più di proporre nuove soluzioni ma di “integrarsi”, con funzione di supplenza al sistema dei servizi. I problemi veri vengono, però, dall’assenza di un Piano sociale regionale (previsto dalla normativa) con analisi della situazione, dei bisogni, indicazione di risorse e priorità, proposte operative e certezza di finanziamenti. Il lungo e complesso lavoro territoriale dei Piani di Zona rischia di servire poco senza un quadro di riferimento, scelte operative generali e certezze di finanziamento validi. A questo proposito si segnala

come solo il 3% del “tesoretto” estivo sarà destinato al welfare, mentre avrà di più il ripiano del debito di Promotur per mancata neve e le scelte sbagliate. Questo porterà inevitabilmente a privilegiare “politiche risarcitorie”, a monetizzare disagi e difficoltà sociali piuttosto che a sostenere e ampliare una rete di servizi, guidata dal pubblico, a sostegno di queste per una integrazione sociale piena fatta del riconoscimento del diritto universale alla cittadinanza.

- 5) L’annunciata riorganizzazione sanitaria punta ad una riduzione dei contenitori (taglio radicale delle Aziende sanitarie ospedaliere e territoriali, dei Distretti e Dipartimenti) con inevitabili conseguenze accentratrici anche nell’organizzazione sociale degli Ambiti. Si privilegeranno gestioni burocratiche e dispensatrici di limitate prestazioni anziché servizi alla persona. In questo quadro di annunci di accorpamenti e di tagli non c’è nessun ragionamento sui contenuti e quindi sul rilancio, invece, dei servizi di prossimità, della prevenzione, della domiciliarità. La battaglia per fare restare il più possibile a casa, nel proprio territorio anziani, malati cronici, persone con disabilità o sofferenze pare non faccia parte più dell’orizzonte di questa politica.

UNA CARTA DI PRINCIPI E PUNTI UNIVERSALI PER UN WELFARE ACCOGLIENTE

Una proposta nuova e alternativa è possibile assumendo, anche con modalità diverse da quelle passate, come punto di riferimento la risposta a importanti bisogni sociali partendo dalle fasce più deboli, meno garantite. In questo senso per ciascuno dei principali settori sociali occorrerebbe elaborare proposte concrete basate sugli assunti precedenti che “dimostrino” come un Welfare per tutte e tutti in Regione sia possibile, un Welfare dove anche alle persone sia riconosciuto un ruolo attivo, non di utenza passiva, affinché tale nuovo sistema di protezione sociale sia anche, veramente, di tutte/i.

Sarebbe importante se a livello di proposta, nei Piani di zona e nelle iniziative del volontariato, delle associazioni, nell’attività dei sindacati si proponesse dei chiari punti irrinunciabili, universali su cui ricostruire un vero sistema di welfare, di protezione sociale che superi le logiche monetaristiche, individualistiche o peggio quelle dell’abbandono dell’intervento pubblico limitando l’azione a interventi spot di tipo “caritatevole”.

• Che cosa fare:

- **Cancellare ogni norma o regolamento che ponga discriminazioni anticostituzionali all’accesso al welfare**, prevedendo da parte della Regione FVG in ogni settore (scuola, casa, sanità, sociale,...) un intervento minimo universale come diritto di tutte/i;
- **Ricollocare a centro del sistema di welfare la persona e il suo benessere**, non la produzione di servizi o il rispetto di parametri macroeconomici (per quanto importanti). La crisi non può diventare giustificazione di un rovesciamento dei principi e non può giustificare l’aumento di disuguaglianze sociali fondamentali come avviene nella nostra realtà territoriale.
- **Governare la crisi attraverso una “Vision” sulle politiche di welfare**, significa lavorare **non per un welfare “leggero”/“semplificato” o solo per i “bisognosi”, ma per lo sviluppo di politiche sociali integrate capaci di fronteggiare nuovi rischi sociali e non di chiudersi a target minimi di popolazione.** Significa interrogarsi su cosa non si deve fare (né oggi né domani) e su cosa si può fare a partire da oggi, perché alcuni interventi necessitano di tempi lunghi e proprio per questo devono essere avviati sin da subito.

- **Concertare la definizione del Piano Sociale e Sanitario regionali attraverso la partecipazione attiva delle comunità (cittadine/i, operatrici/ori, amministrazioni locali);** coinvolgere cittadine/i destinatari dei servizi e operatrici/tori è l'unica via in grado di generare più efficienza e più qualità, anche in epoca di ristrettezze.
- **Rilanciare i principi della domiciliarità e della prevenzione,** che devono essere priorità anche della spesa sociale e sanitaria, spostando quindi l'attenzione dalla politica dei "muri", delle strutture o dei contenitori verso quella dei servizi più vicini a cittadine/i.
- **Ridefinire le misure per il sostegno al reddito di Cittadinanza,** con garanzie sociali universali minime garantite in tutto il territorio regionale per assicurare condizioni di vita dignitosa e prevenire e contrastare fenomeni di povertà, di esclusione sociale e sempre più spesso di vulnerabilità.
- **Riconoscere l'importanza di investire nella formazione e nella giusta valorizzazione delle professioni legate al lavoro di cura,** in quanto attualmente il lavoro di cura rischia di risultare o "poco attrattivo" (anche per le/i giovani trattamento economico basso, rischio di bassa qualificazione degli operatori in settori strategici per l'assistenza alle persone fragili ...) o delegato all'interno delle "mura" domestiche e quindi appannaggio delle famiglie.
- **Porre attenzione a tagli lineari e riforme poco chiare e dagli esiti incerti.** La crisi economico-finanziaria sta imponendo una revisione del sistema di welfare che rischia di *andare oltre* il pur necessario contenimento delle inefficienze e il contributo al risanamento della finanza pubblica. E' più semplice tagliare intere aree d'intervento o rinviare a complesse organizzazioni di servizi che intervenire puntualmente sulle piccole e grandi inefficienze che si celano all'interno **di un sistema le cui fondamenta vanno riconosciute e preservate.**
- **Porre attenzione alle monetizzazioni inutili e a interventi spot o "caritatevoli" rivolti solo a ridotte fasce sociali, inefficaci, per situazione di disagio sociale, difficoltà psichica o tossicodipendenza, disabilità** che non modificano sostanzialmente i problemi e vanno a discapito di interventi più strutturati e di sostanziale sostegno alle famiglie.
- **Evitare le "deleghe" a famiglie e associazioni di volontariato nella gestione di servizi, camuffate dal principio di sussidiarietà.** A cittadini/e si affidano nuove responsabilità e nuovi compiti di cura, ma si incide, allo stesso tempo con molteplici provvedimenti sulle loro risorse economiche e di cura, producendo nuove povertà a lungo termine.
- **Rilanciare il ruolo e le funzioni del servizio pubblico, in una logica di dialogo con un III settore e volontariato ricco e propositivo.**
- **Porre attenzione al "fascino" delle privatizzazioni (privato è meglio),** che di fatto ha portato a nuova precarietà e provvisorietà e al dissolvimento della Rete di servizi a sostegno della cittadinanza.
- **Ridurre le diseguaglianze(economiche e sociali) promuovendo lo sviluppo inclusivo, sostenibile e intelligente,** il che significa **con-vivere in rete sociali che evolvono attraverso le differenze.** Non esiste *l'inclusione totale* capace di eliminare le differenze, l'inclusione è un processo di aperture e sensibilità continue verso le differenze, in una logica di transizioni co-evolutive individuali, interpersonali e sociali proprie delle con-vivenze.

INVITO

Venerdì 22 giugno – dalle ore 16,45 alle ore 20
Centro di accoglienza E. Balducci, Zugliano-Pozzuolo del F. (UD)

Seminario, momento di riflessione e condivisione di una proposta comune

Verso un documento comune “Per la costruzione di un Welfare regionale dal basso “

- DIRITTI DI CITTADINANZA o *diritto alla disuguaglianza ?*
- UNA CARTA DI PRINCIPI E PUNTI UNIVERSALI PER UN WELFARE ACCOGLIENTE CHE PROMUOVA IL BENE E COESIONE SOCIALE

Introducono e coordinano i lavori:

Pierluigi don Di Piazza e Irma Guzmán

Contributi iniziali:

Michele Negro (della Rete Diritti di Cittadinanza FVG)

Gino Dorigo (esponente Sindacato Pensionati Italiano)

Miriam Totis (presidente reg. Ordine Assistenti Sociali)

Segue discussione e conclusioni con buffet finale

(il documento allegato costituisce la base di partenza dell'incontro e la II parte “una carta di principi...” è la proposta di documento finale da discutere e condividere)

Invitati:

- *membri e sostenitori della Rete Diritti di Cittadinanza FVG;*
- *operatrici/tori del welfare regionale;*
- *esponenti delle organizzazioni sindacali della regione.*
- *associazioni di volontariato e del terzo settore*

Organizzazione a cura di ReteDirittidiCittadinanzaFVG e CentrodiaccoglienzaE.Balducci

Si chiede gentilmente a chi desidera partecipare di mandare entro mercoledì 20/6 la scheda di adesione compilata all'indirizzo mail: segreteria@centro.balducci.org .tel. 0432560699

Scheda di adesione

Nome e Cognome (stampatello)

Ente

Mail/Telefono